



**Domenica
1 Ottobre 2023**

**Festeggiamo insieme
l'Anniversario della nostra
Unità Pastorale
San Francesco d'Assisi**

Comunità di Castelnuovo di Sotto

**S. Messe alle ore 8,00 - 9,30 - 11,00
a seguire pranzo per tutti presso il Campo dell'Oratorio**

Menù: Gramigna con salsiccia e Roast beef con patate al forno
5 euro a persona

Iscrizioni presso il bar dell'Oratorio
(aperto dalle 16,00 alle 19,00 dal martedì alla domenica
e dalle 8,00 alle 12,30 la domenica e il lunedì)

Termine per le iscrizioni: **Giovedì 28 Settembre 2023**
Pagamento al momento dell'iscrizione.

in caso di maltempo
il pranzo verrà sospeso

Lunedì 25 settembre alle ore 21.00 incontro congiunto dei consigli pastorali ed economici con a tema le prospettive per la scuola parrocchiale

Martedì 26 settembre alle ore 20.00 presso il centro culturale islamico di Castelnuovo, riprende il cammino di dialogo tra giovani mussulmani e cristiani

Mercoledì 27 settembre alle ore 21.00 incontro genitori dei ragazzi di seconda media in vista della ripresa del catechismo

Giovedì 28 settembre alle 19.30 messa al chiosolino di via Case Melli in occasione della conclusione della sua ristrutturazione, saremo presso gli spazi della casa della famiglia Simonazzi Guido. *E' sospesa la messa delle 19.00 in chiesa a Castelnuovo*

Sabato 30 settembre a Reggio (9.00-12.30): convocazione diocesana con mattina di laboratori di confronto e presentazione del nuovo anno pastorale

Domenica 1 ottobre nelle messe festive della nostra UP viene anticipato l'affidamento delle nostre comunità al nostro protettore san Francesco d'Assisi, in oratorio a Castelnuovo si ritroveremo per un momento di pranzo e festa insieme. **Mercoledì 4 ottobre, festa di san Francesco, alle ore 21.00 in chiesa a Castelnuovo ci ritroveremo insieme a messa.**

**Bollettino settimanale
24 settembre 2023**



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 24 settembre	Ore 8:00 Eucaristia Def. Bigliardi Giuseppe e Morini Carmela
Castelnuovo	
	Ore 11:00 Eucaristia Def. Donelli Felicità e Capperino
	Ore 16:00 Battesimo di Ambra Cavandoli
Cogruzzo	-----
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia
LUNEDÌ 25 settembre	Ore 10:00 Eucaristia Def. ti fam. Carpi; def. ti Dina e Bruno Bartoli
Castelnuovo	
MARTEDÌ 26 settembre	Ore 19:00 Eucaristia Def. fam. Scansani e Folloni
Castelnuovo	
MERCOLEDÌ 27 settembre	Ore 19:00 Eucaristia
Castelnuovo	
GIOVEDÌ 28 settembre	Ore 19:30 Eucaristia presso il chiosolino di via Case Melli
Castelnuovo	
VENERDÌ 29 settembre	Ore 19:00 Eucaristia Def. Melegari Fabio
Castelnuovo	
SABATO 30 settembre	Ore 19:00 Eucaristia Def. Giacomina Brugnoli e Grossi Gaetano; def. ti Maria Michela e Diego
San Savino	
DOMENICA 1 ottobre	Ore 8:00 Eucaristia
Castelnuovo	
	Ore 11:00 Eucaristia
Meletole	-----
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia

LITURGIA DELLA PAROLA
24 settembre 2023

Dal libro del profeta Isaia 55, 6-9 Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 144 (145)
R/. Il Signore è vicino a chi lo invoca.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 1, 20c-24.27a Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Matteo 20, 1-16 In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono

buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». **Parola del Signore.**

ACCOGLIAMO LA PAROLA: Gesù poco prima ha parlato della ricompensa che dà il Signore a chi si libera delle proprie ricchezze, ma a noi che troppo spesso impostiamo la nostra vita (anche di fede) sulla logica della ricompensa, del me lo sono meritato, del ho faticato tanto e mi spetta, del conto più degli altri, ... con il brano di oggi ci fa un irritare sperando così di smuoverci. Mi viene in mente il salmo 126: *Invano vi alzate di buon mattino, tardi andate a riposare e mangiate pane di sudore: il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.*

La ricompensa c'è, ma viene data in un modo strano, dove gli ultimi sono come i primi. Ci sono similitudini con il brano del figliol prodigo, anche lì molto irritante, perché il giusto resta fuori dal banchetto e chi ha sbagliato è nella casa e banchetta e fa festa col padre.

Non è giusto che a chi lavora un'ora gli dia il salario di un giorno. Noi ce l'abbiamo con Dio perché è buono con gli ultimi. È il dramma del giusto. È quel dramma che ha vissuto Paolo, che era irreprensibile nell'osservanza della legge e ha capito che tutto questo che per lui era un guadagno, era una perdita, perché c'è qualcos'altro. Cioè: la retribuzione che Dio ci dà è sé stesso, che è Amore e Grazia. E i giusti si arrabbiano che Dio dia sé stesso per amore e per grazia: vorrebbero il salario del loro sudore. È l'uomo religioso che non accetta che Dio sia misericordia. È l'uomo buono che non accetta che il cattivo sia graziato da Dio. Si indurisce. Tu sei invidioso, in greco c'è: il tuo occhio è cattivo, perché io sono buono, cioè la bontà di Dio è per noi motivo di cattiveria, perché non è giusto essere così.

Sveliamo in sintesi la provocazione di Gesù e di dove ci vuole portare: il Vangelo è la buona notizia che Dio ci salva non perché siamo bravi, ma perché ci vuole bene e quindi salva sostanzialmente chi ne ha bisogno.

Don Paolo

Carissimi fratelli e sorelle delle nostre comunità, diversi mesi fa è iniziata una riflessione sulle prospettive riguardo la nostra scuola parrocchiale, i temi sono tanti e anche gli interlocutori. Non nascondo una certa complessità non semplice da sintetizzare in un intervento, ma desidero con quanto leggerete di seguito introdurvi nell'oggetto della questione. Stiamo lavorando con i relativi consigli pastorale ed economico per condividere un sentire della comunità al riguardo.

Prospettive scuola parrocchiale

Carissimi,

in uno statuto del 1900 riguardante la fondazione di un asilo in un'altra parte d'Italia, si legge: «L'Asilo ha per iscopo di raccogliere e custodire i bambini di ambo i sessi della età dai 3 anni compiuti ai 6, appartenenti a famiglie non agiate di [...] e di dare ai medesimi la educazione religiosa, morale, intellettuale e fisica conveniente alla loro età».

Arrivò il 18 marzo 1968 quando fu promulgata la legge 444 che istituì quella che allora si chiamava Scuola materna statale. Un sistema integrato di educazione e di istruzione 0-6 anni, che mira a garantire ai bambini e alle bambine pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali.

Sono passati 55 anni da allora, la nostra scuola ne fa parte, ma la storia delle scuole materne va molto più indietro ed è molto fiorente in ambito religioso con il desiderio di prendersi cura in particolare dell'infanzia più abbandonata e povera, diventando una vera opera di carità cristiana, radicata e distribuita sul territorio. Nel tempo tutte le nostre frazioni ne hanno vista la presenza, alcune foto ne riportano la presenza ormai cancellata accanto alla chiesa di san Savino; a Meletole ancora oggi la struttura posta di fronte alla chiesa, che nel tempo più recente è servita ad altro e ora in disuso, è definita "l'asilo"; a Cogruzzo si iniziò nel 1951 nella sede vecchia in via Canalino, dalla trasformazione della scuola del Pio Legato Bianchi in asilo, poi trasferitasi nel 1955 nel nuovo asilo per terminare la sua attività nel 1980 quando andarono via le suore; a Castelnuovo l'attuale nuova struttura ha preso il posto di quella vecchia, non più esistente, ma che risale a prima dell'inizio della diffusione statale di questo servizio.

Dal 2000 le varie scuole non statali, comprese quelle comunali, sono state ricondotte a due tipologie: scuole paritarie e scuole non paritarie; Villa Gaia, unica scuola parrocchiale superstite del nostro territorio è tra le scuole paritarie così come quelle gestite dal comune, ossia svolge un servizio pubblico anche se gestita da un ente privato ossia la parrocchia.

Questo impegno storico, ha segnato il tessuto sociale ed educativo del nostro territorio e si può solo essere riconoscenti del bene che in tanti hanno tratto da questa attività nata e cresciuta nell'ambito dell'esercizio della carità cristiana e mai con scopi commerciali. È parte di noi, se siamo quello che siamo è merito anche di quanto vissuto attraverso questa esperienza.

Il tema "scuola parrocchiale" in questi ultimi mesi è stato oggetto di confronto con diverse persone e organismi, ne è emersa la sua complessità e multiformità, tocca la comunità cristiana e quella civile anche fuori dal comune, ha una storia non trascurabile, tanto bene fatto.

Se nei decenni scorsi l'amministrazione e la gestione di questa attività era relativamente semplice, negli anni più recenti è andato crescendo l'impegno richiesto: non solo quello finanziario, ma anche quello tecnico-professionale, progettuale.

Nel tempo è capitato che le risorse economiche pubbliche messe a disposizione non abbiano seguito il crescere del costo della vita e della gestione di un tale servizio; inoltre i livelli di competenza pedagogica, tecnica, economica e giuridica richiesta crescono, cosa che la parrocchia da sola non riesce a far fronte, così sempre di più si è affidata a FISM e a studi professionali esterni; a ciò si aggiunge che la parrocchia, proprietaria dell'immobile e di fatto anche dell'attività in esso svolta, debba intervenire economicamente facendosi carico in particolare della manutenzione straordinaria, ma rispetto al passato questo oggi risulta critico nel misura in cui sempre di più aumenta il peso della manutenzione dei tanti edifici di sua competenza, senza contare quelli presenti sul territorio dell'unità pastorale.

Il modello di gestione di questa attività, in quanto parte della parrocchia, si scontra con un modello giuridico rigido e piramidale: è il parroco, e solo lui, che può rappresentarla in tutti i negozi giuridici; è responsabile, oltre che sotto il profilo sacramentale, liturgico, catechistico, caritativo, ecc., anche sotto il profilo civile, amministrativo e penale; sembra attualmente impossibile uscire da questa modalità e diventa per me sempre più difficile gestirne l'attività, mancando di competenze e tempo necessario per una gestione attenta alle necessità di oggi.

Pur essendo qui da pochi anni, mi sembra di cogliere che riguardo la conduzione della nostra scuola ci siano state gioie e criticità, tanto bene è stato fatto e tutt'ora lo si fa, ma tocco con mano che in questo momento storico le fatiche di chi se ne prende cura e vi abita siano tante con il rischio di condizionare e coprire il bene fatto. Mi sembra anche di aver colto, senza darne la colpa a nessuno (sempre che colpa ci sia), come in passato e oggi sia un tema in parte divisivo per la comunità sia cristiana che civile; di questo mi dispiace. Mi chiedo quindi come parroco se in questo contesto mutato e più difficile, abbia senso continuare quest'opera che è "parrocchia" a tutti gli effetti e che non può essere trattata separatamente come un'attività economica come altre.

Nella sua conduzione si entra periodicamente dentro a logiche e accordi politici, non se ne può fare a meno ed è anche giusto questo confronto; ma troppo spesso sono guidati da logiche di sopravvivenza a breve termine che non permette una reale programmazione organica degli interventi e la sicurezza necessaria per il crescere di un progetto educativo stabile nel tempo; inoltre una contrattazione guidata dal voler risparmiare o strappare all'altro il più possibile, rende faticoso il riconoscimento del bene degli uni e degli altri e il nascere di un cammino sereno. Lo dico senza dare colpe, ma non posso non notare come questo metta indirettamente in difficoltà il clima lavorativo dei dipendenti e l'organizzazione di vita delle famiglie.

Questa evoluzione storico sociale del servizio svolto dalla scuola, credo abbia portato ad instaurarsi di logiche in sé non sbagliate o cattive, ma lontane da quelle che dovrebbero appartenere a una conduzione di un'opera parrocchiale.

Detto tutto questo, nella responsabilità legale e paterna che mi trovo a vivere, mi sento di affermare che al momento la nostra Unità Pastorale non abbia le forze, l'unità, la progettualità, la disponibilità necessarie per realizzare un ripensamento deciso del tutto, il periodo socio economico e demografico è inclemente e non permette di prenderci il tempo che idealmente servirebbe.

Detto questo, sono ben conscio degli impegni e responsabilità presi nei confronti dei bambini e delle loro famiglie, delle lavoratrici e delle loro famiglie. Per questo si sta cercando di trovare soluzioni, per questo si è chiesto e offerta la collaborazione con quanti hanno voluto aiutarci, primi fra tutti il comune e la diocesi; il progetto è che questo anno scolastico appena cominciato sia di transizione, per dare la disponibilità della struttura perché rimanga a servizio del nostro territorio, secondo modalità che prevedano l'indipendenza e l'autonomia della scuola dalla parrocchia, garantendo la tutela al proprio personale.

In questi mesi si sono susseguiti diversi incontri sia con l'amministrazione comunale che con la diocesi, entrambe le realtà hanno sostenuto, anche se con diversità di prospettive, possibili soluzioni da mettere in campo